

Si nascondevano in un ovile: presi due fratelli latitanti

CROTONE - Avevano scelto per rifugio un ovile, come i latitanti d'una volta. Si nascondevano in un ricovero in muratura costruito accanto allo stazzo degli animali. Un casolare rurale nascosto tra le campagne di località Caridi di Petilia Policastro, raggiungibile solo attraverso strade sterrate. Li hanno catturati domenica gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Crotone che da almeno 15 giorni tenevano d'occhio quell'ovile. Così è finita la latitanza dei fratelli Vincenzo e Paolo Corda, 50 e 47 anni, di Isola Capo Rizzuto. Con loro è stato arrestato per favoreggiamento il proprietario dell'ovile, Pasquale Buonvicino, 39 anni, di Petilia Policastro.

Paolo Corda era ricercato dall'aprile 2005. Era sfuggito al blitz seguito ad un'inchiesta antidroga della Dda di Milano. Il fratello Paolo, che per l'anagrafe è residente nel capoluogo lombardo, coinvolto nella stessa operazione, era stato assegnato agli arresti domiciliari. Ma da dicembre scorso, inseguito da un'ordinanza di carcerazione per aggravamento della misura, anche Paolo Corda era uccel di bosco.

Quando domenica pomeriggio, intorno alle 16, gli agenti della Squadra mobile della Polizia, al comando del dott. Angelo Morabito, e gli specialisti dello Sco hanno fatto irruzione nell'ovile, Vincenzo e Paolo Corda, benché colti alla sprovvista, hanno tentato la fuga giù per un torrente che scorre accanto all'allevamento. Ma gli agenti sono stati più veloci di loro e li hanno bloccati dopo pochi metri. Nella casupola dell'ovile c'era anche Pasquale Buonvicino. Questi avrebbe tentato di sbarazzarsi di un marsupio che sarebbe appartenuto a Vincenzo Corda. Nel marsupio gli agenti hanno poi trovato una pistola cal. 9 a canna corta con il colpo in canna e la matricola abrasa. In un borsone che era accanto ad una delle due brande sistemate nel rifugio c'era un'altra pistola cal. 9, anche questa con il proiettile in canna. I poliziotti hanno inoltre rinvenuto nella casupola 53 proiettili cal. 9, quattro caricatori e 14 cartucce di fucile cal. 12. Le armi saranno inviate ai laboratori della Ps, per accertare se siano state usate in fatti di sangue accaduti nella zona.

Associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga: questo il reato contestato dai magistrati lombardi ai due fratelli di Isola Capo Rizzuto, considerati dagli inquirenti affiliati al presunto clan dei Nicoscia che a detta degli investigatori sarebbe federato con la presunta cosca dei Grande Aracri. Una federazione di `ndrine che sarebbe in guerra, per gli inquirenti, con le cosche rivali degli Arena e dei Dragone. Non a caso nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina in Questura era presente anche il sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Sandro Dolce.

Il magistrato della Procura antimafia ha ricordato che Rocca Corda, ucciso assieme a Bruno Ranieri nel maggio 2004 ad Isola Capo Rizzuto, era figlio di Vincenzo Corda e nipote di Paolo Corda. Il fatto che i due si nascondessero a Petilia Policastro è una circostanza che gli investigatori tengono da conto nel disegnare lo scenario delle alleanze e dei contatti tra le varie `ndrine. «Andando alla ricerca dei latitanti - ha osservato Dolce - ci si imbatte in quelle reti che assicurano appoggio logistico ai fuggitivi. Reti che spesso sono composte da persone sodali all'associazione».

Il procuratore della Repubblica Franco Tricoli da parte sua s'è complimentato con la Polizia, sottolineando quanto sia importante la cattura dei latitanti. Soddisfatto dell'operazione il questore Raffaele Salerno: «C'è voluto olio di gomito - ha concluso Salerno - per arrivare alla cattura dei due fratelli».

Luigi Abbiamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS